

Quelli che ignorano la differenza tra nemico e avversario

di GIAMFRANCO MORRA

Ormai non vi sono dubbi: un altro errore di Berlusconi, ha dato la seconda carica dello stato ad un uomo politicamente scorretto, ad un alieno. Che non ha ancora capito che si è seduto alla presidenza del Senato, non sulla cattedra universitaria. Anzi, che imitare il suo principale, che pronuncia omelie meravigliose accorate da tutti, provoca anche offende la sensibilità dei cittadini. E continua, pertanto, a dire cose inammissibili in quelle logge della politica, alle quali è giunto troppo tardi. Come ha fatto in occasione dell'anniversario della strage dell'11 settembre.

Ma che cosa ha detto Marcello Pera di tanto scandaloso per suscitare queste rimostranze di cattolici e communi-

sti, volontario e no global? «Siamo il bersaglio (ha detto) di una "jihad" che dura da più di dieci anni. Non siamo noi ad averla dichiarata, ma l'Islam. Noi siamo soldati di una guerra di civiltà», siamo il bersaglio di una guerra santa». Parole pesanti come pietre, nel momento in cui la tesi che il terrorismo è una scheggia impazzita dell'Islam, anzi una reazione all'occupato americano, è che i musulmani a stragrande maggioranza vogliono la pace combinate ad essendosi dall'opposizione alla maggioranza e al governo, tanto che per la prima volta si sono ritrovati tutti attorno ad un tavolo. Un gioco da giardino d'infanzia: se non si trovano qualche ripensamento sulla nostra presenza in Irak, se sappiamo le porte agli islamisti con dei tagliandi, se sfiliamo per la pace insieme con loro,

se concediamo loro una consulta nazionale, se i prefetti (i) creeranno dei gruppi multireligiosi, le due ragazze sequestrate saranno libere. Oltre tutto erano pacifiste e antiamericane. Ciò che Pera dice è ciò che da sempre sostiene "Libero". Ma è soprattutto quanto affermano i più qualificati studiosi, a partire da Huntington: siamo di fronte a un conflitto di civiltà, che si svolge a più livelli: islamici terroristi, stati sostenitori, islamici moderati ma pur sempre antioccidentali, una massa di immigrati, che sono quinte colonne di Maometto nei paesi europei, religiosi islamici che corrono dai card, retinanziati ma si guardano bene dal concedere ai cristiani nei loro paesi quella libertà religiosa che ottengono da noi, le nazioni islamiche unite nel negare l'esistenza di Israele.

Ruoli diversi dentro l'unica indubbiabile fede.

La Chiesa cattolica, che di guerre sane ne ha fatte non poche, da Gerusalemme a Legnano, ora ne face l'esperienza. Parla di pacifismo e di dialogo. Evoca l'evangelico "amore per l'Inimico". Sostiene la domanda: perché combattere per l'Europa era non solo lecito ma doveroso salvifico per tanti secoli, mentre ora diviene un delitto da commettere e di cui pentirsi? Perché la Chiesa ha inventato la festa del Mosario per celebrare Legnano? Perché ha avuto ed ha ancora quei cappellani militari, chemons Gianfranco Ravasi, su "Domenica-Sole 24 ore" considera complici dei geronfondai?

La spiegazione ci è stata data, nel 1932, dal grande politologo Carl Schmitt ("Il concetto di politico"). Il quale ha mostrato che quando il Vangelo (sia nel testo greco che latino) dice di "amare l'inimico", non parla degli "hostes" (nemici pubblici), ma degli "inimici" (avversari privati). Come ci dice il cattolico Schmitt, ha sempre fatto la Chiesa, quando era ancora la forza unificante dell'Europa: «Nella lotta millenaria fra Cristianità e Islam, mai un cristiano ha pensato che si dovesse cedere l'Europa», invece che difenderla, per amore verso i Saraceni o i Turchi». Mai dire mai. Numerosi sono, oggi, singoli e gruppi cristiani pronti a svenare l'identità dell'Europa per una inselvatata mista ecumenica, nella quale il cristianesimo sarebbe travolto, dato che: l'Islamismo è ancora una religione forte, capace di proselitismo e di conquista. Anche e soprattutto con quella jihad, che l'Indice affermazione dell'impolitico Pera ha ritrovato, suscitando la scomunica ecumenica del mondo politicamente e religiosamente corretto: papa Pera.

BOSSI-FINI IL CARROCCIO CONTRO IL GOVERNO, BONDI DIENDE IL VIMINALE La Lega sugli sbarchi clandestini prende a cannonate anche Pisano Calderoli e Castelli: frontiere colabrodo, rimettiamoli sulle barche Il ministro forzista: sbarchi in calo, basta perder tempo in polemiche

di TOMMASO MONTESANO

Roma - «Non ho tempo da perdere», Giuseppe Pisano, ministro dell'Interno, fa passare la notizia. Poi risponde così al collega Roberto Castelli, che la notte tra domenica e lunedì aveva pesantemente attaccato l'operato del Viminale dopo lo sbarco di mille clandestini in due giorni a Lampedusa. «Non sono mai arrivati anni di sbarchi come quest'an-

FUGHE

Scappano 230 immigrati

Duecento immigrati di varia nazionalità si sono allontanati dal centro di prima accoglienza Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto (Crotona): polizia, carabinieri e guardia di finanza gli stanno dando la caccia. I fuggitivi fanno parte dei 400 immigrati arrivati a Crotona con un ponte aereo da Lampedusa dove erano sbarcati clandestinamente. Anche il centro di permanenza temporanea "Serrano Vulpitta" di Trapani è stato teatro di un tentativo di fuga. Trenta extracomunitari avrebbero approfittato del fuoco in una delle stanze del centro per tentare di fuggire dalla struttura di prima accoglienza. Due degli immigrati sono fuggiti mentre gli altri sono stati bloccati dalla polizia. I feriti hanno tra i 23 e i 30 anni. Per gli otto scattati la denuncia per danneggiamento, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

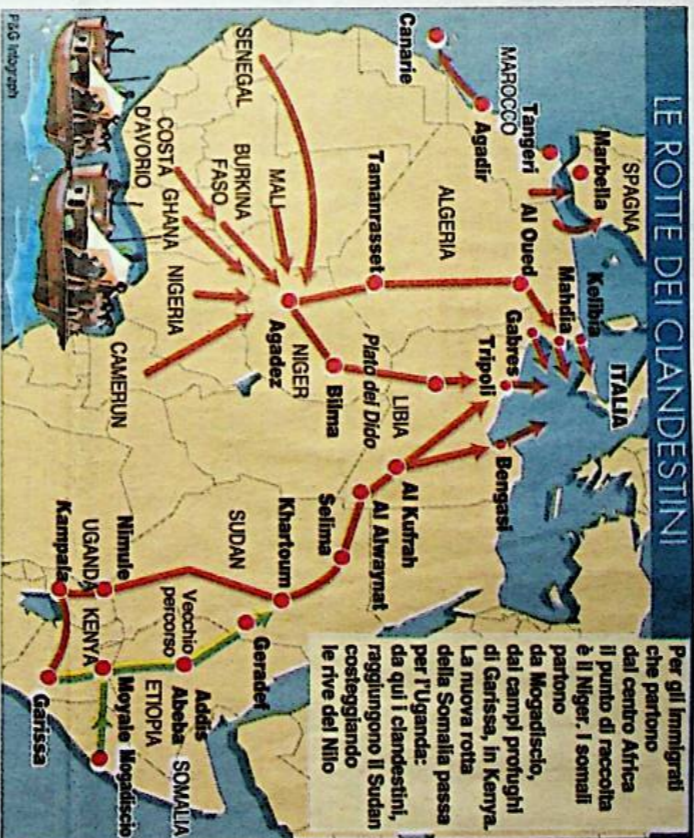
no», l'affondo del Guardasigilli, «on siamo assoluta mente soddisfatti del controllo che il governo sta attuando alle frontiere e sulle coste». Parole che provocano la risentita reazione di Pisano: «Il ministro Castelli cerca di polemizzare come sulla base di dati che sembrano il frutto delle sue perspicaci indagini personali. In questo modo può forse ottenere titoli sui giornali, ma non la mia attenzione». Perché, conclude l'Ulivo, «Perché, conclude l'Ulivo, Passano tre ore e il ministro dell'Interno, per forzare le dichiarazioni di Pisano, fornisce i dati sugli sbarchi in Italia dall'inizio in vigore della Bossi-Fini: 23.719 nel 2002, 14.331 nel 2003, 9.464 fino al 12 settembre 2004. Nello stesso periodo dello scorso anno, aggiunge il Viminale, «gli sbarcati erano esattamente 9.853». Cioè 389 in più, pari al 3,9%. Quanto al conteggio secondo la Libia, Pisano ammette che «ha bisogno ancora di rodaggio, ma ha già dato risultati positivi». Gli arrivi, però, non si fermano: in venti settimane hanno raggiunto, a bordo di un gommone, il litorale agrigentino. Blocchi dai carabinieri, gli immigrati sono stati trasferiti al centro di permanenza temporanea di Agrigento.

È il Carroccio non demorde. Lo stesso Castelli, pur con la premessa che «questo, nel momento in cui l'impegno prioritario del governo è quello di liberare i due ostaggi», non è il tempo delle polemiche», ricorda a Pisano che «esiste un enorme problema legato ai controlli e alle frontiere che nessuna frase ad effetto può esorcizzare». Roberto Calderoli, ministro delle Riforme, rincara la dose: «Non possiamo farci carico di tutta la fame nel mondo. O si è in grado di non farli partire (i clandestini, ndr), oppure se partono bisogna fermarli prima che arrivino. O, fono cannone, però. Il cordiale autore delle seghettate federali della Lega, piuttosto,

penza ad uno sbarramento delle acque territoriali da parte del guardacoste: «Quando arrivano le barche, i clandestini non si fanno passare. Gli si fa il pieno e li si fa girare». Quindi l'ultimo atto di Pisano: «La legge prevede determinati comportamenti al limite delle acque territoriali. Ed è essere rispettata. O vengono proposte immediate soluzioni, o se ne occupi il prossimo Consiglio dei ministri».

Il pressing sul Viminale c'è anche All'epoca nazionale che con Giampaolo Landi di Chiavenna, responsabile Immigrazione del partito,

chiede agli alleati della maggioranza di «anticipare i tempi del dibattito sui correttivi della Bossi-Fini». In cima alle richieste di An c'è la proposta di introdurre nel nostro ordinamento «i reati di immigrazione clandestina e permanenza in clandestinità». Punibili da uno a quattro anni di reclusione e pertanto tali da far scattare l'arresto obbligatorio nei confronti del clandestino sorpreso nel territorio nazionale cinque giorni dopo l'espulsione. «Il bastardo dimostrato dalla sinistra negli anni passati non appare all'azione politica del centrodestra», incalza l'e-



Sul fronte diplomatico, innando, l'Italia striglia la Libia. Teri Umberto Variani, segretario generale della Farnesina, ha convocato l'incaricato d'affari di Tripoli per richiamare il governo di Gheddafi al rispetto degli accordi firmati tra il Colonnello e il premier Silvio Berlusconi lo scorso 25 agosto. Per il nostro ministro degli Esteri da nuova ondata di sbarchi impone alla Libia uno sforzo decisamente maggiore». Nel ministro della Farnesina c'è sero prattutto il ritardo con cui le forze di sicurezza libiche procedono all'arresto dei clandestini che si appressano a lasciare il Paese. Contro Pisano, ma per tutt'altra ragione, anche Adel Smith, presidente dell'Unione musulmani d'Italia, cui non è andata giù la proposta del ministro a favore della lingua italiana nelle mosche: «Le prrogative dell'immigrazione e del conoscere bene il Corano e di parlare l'arabo classico. Senza la creazione del Corano in lingua araba non si può adempiere il culto».

LAMPEDUSA

Centro d'accoglienza affollato In cento espulsi per sbaglio

Situazione critica dopo gli sbarchi record di domenica

MILANO - Il dibattito sull'immigrazione torna a dominare la scena politica. La recente ondata di sbarchi a Lampedusa, unita alla sempre più precaria condizione dei centri di prima accoglienza, ha spinto alcune forze politiche a chiedere chiarimenti al ministro dell'Interno Giuseppe Pisano. Alleanza Nazionale ha ottenuto precise rassicurazioni in merito ai circa 100 immigrati irregolari che domenica scorsa sono stati lasciati erroneamente allontanare dopo lo sbarco. «Gli extracomunitari saranno al più presto rintracciati e sottoposti alle procedure previste dalla legge», ha affermato ieri il coordinatore di An Ignazio La Russa. Dal versante politico opposto, Rifondazione torna ad attaccare la legge Bossi-Fini. Per il eurodeputato del Prc Gustavo Catania, la questione immigrazione «non può conti-

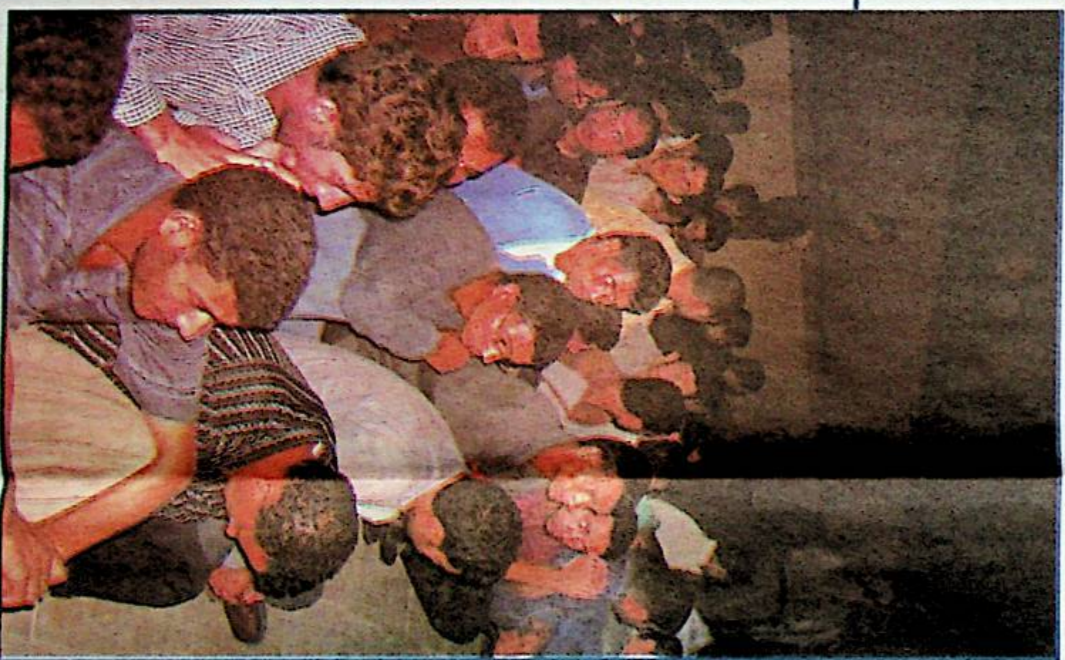


Foto: Afp

Foto: Afp